

la letera. Disse il Papa: « Avemo queste nove; non è tante cose; lo Armirante ha auto certo castello et la Raina è ben li, la qual in tante turbolentie mai ne ha scritto alcuna letera » dicendo è insana, dicendo sarà garbugli perchè la Cesarea Maestà non aceterà li capitoli à fatto il Contestabile. Poi intrò su li fanti spagnoli vien di reame, e disse: « sono 2500 vien verso nui, farò cavalchar le zente d'arme al trotto per obstarli, e cussì le zente d'arme havemo in Romagna. Volemo difendersi, li dessemo danari l'anno passato che i veneno e loro ne l'andar via ne fece danni; ma Iddio poi li afogò per divin giudicio, sichè non potendo nui dimanderemo ajuto » dicendo « havemo conzo le cosse col marchese di Mantoa, semo d'accordo con lui » dicendo « havemo ditto a domino Zuan Hemanuel orator di la Cesarea Maestà di quella venuta di fanti che vien a danni nostri, si è oferto scriver, sichè venendo avanti, si doleremo di lui al Re ». Poi parlono di Franza, disse non aver nulla, san Marzeo non li dice nulla, nì lui a lui. Scrive, fo poi dal reverendissimo Medici e li comunicò tal nove, il qual andava dal Papa chiamato da Soa Santità; il qual disse, questo è il tempo di ajutar il Gazelli e non bisogna star a comprar stagni e rami, ma di mandarli artelarie. L'Orator disse che nostri compra rami e stagni per farle, e questo basta, e lui disse bisogneria la Signoria facesse questo. Scrive, fo poi con altri cardinali comunicandoli *ut supra*. Ricorda si scrivi spesso nove, perchè con queste sotraze dal Papa o dal Medici molte cosse ben a proposito a saperle. Scrive, ha inteso la condotta dil marchese di Mantoa. È di lanze 300, ducati 33 milia l'anno, et ducati 3000 per il so' piato e altro fin zecha 40 milia; ma ha capitolo non è obligato andar contra la Cesarea Maestà in persona, ma ben mandar le zente; ma è un capitolo non dagi recapito nel stato a disobedienti di la Chiesa. Sichè Francesco Maria di la Rovere non starà più a Mantoa. Et ha inteso, che domino Zuan Hemanuel ha parlato a domino Baldasar di Castion nontio di ditto Marchese, dicendoli el suo signor non si aconzi con alcun senza saputa dil Re suo per esser sotto l'Imperio. Li a risposo, li signori a Mantoa non hanno questa ubligation, e sempre li passati si hanno acordato senza altra saputa. Scrive, la letera va a la Cesarea Maestà in risposta de li turchi richiesti fu presi su le fuste, l'ha data a dito Zuan Hemanuel qual la manderà, e ditoli la continentia; e come ditte fuste havia il salvoconduto dal Baylo nostro da Constanti-nopoli, però è stà restituito il tutto, ma in altro che vegni si farà etc., *adeo* dito Zuan Hemanuel è ri-

masto satisfato. Il Papa, fato la luna, che sarà Mercore, va fuora e starà alcuni zorni, ma tornerà per il dì de le Candele. Ozi è stà concistoro; ha conferito li episcopati et abatie fo dil cardinal Libret, dati per il Christianissimo re.

*Dil dito, di 12.* Come di fanti vien di reame, il Papa fenze li vengi contra; ma si ha di Napoli, li hanno auto danari a sua instantia, et il fiolo dil fratello dil castelan andò a farli venir di Sicilia, e come li ha ditto uno zenoeze li stava apresso a San Polo, le zente d'arme è in Napoli cavalchano a requisition dil Papa verso il Tronto, e si dice *publice* per la impresa di Ferara, e vol farli uno arsauto a la improvisa. Scrive, eri mandò Nicolò Gabriele da domino Zuan Hemanuel, qual li dimandò di le nove di Soria, et li disse ditte nove, poi senza proposito disse: « È vero il ducha di Ferara si vol maridar? » Rispose non lo saper. Poi dimandò si Ferara era forte. Rispose non lo saper per non esservi mai stato, e dimandò se l'era una bella terra, disse ha inteso esser fortissima. Scrive, el Papa fa cavalchar le gente et farà numero di fanti li in Romagna. Scrive, eri fo a palazzo e il Papa come lo vide lo chiamò, e li disse: Scrivè a la Signoria, che uno frate Andrea di Ferara, gran ribaldo, ha predichà a Venetia et straparla et inmita le vestigie di quel fra' Martin, e ha fatto una opera; che la nol lassì farla stampar. Et chiamò domino Pietro Bembo, dicendoli fate uno breve di questo a la Signoria. Poi il Bembo disse a esso Orator, saria bon la Signoria lo facesse prender. Scrive, il Papa non è ancora partito; dà fama voler prima veder la fin di questi fanti vien di reame. Scrive che in questi zorni, Guzon . . . era locotenente dil signor Bortolamio Liviano, hessendo in Banchi a cavallo, vene il bariselo e lo scavalcò, dicendo è persona dil Papa. Fu posto in la torre di Nona, poi la sera conducto in Castello.

*Da Napoli, di Hieronimo Dedo secretario, di 22 Decembrio.* Come, quelli de li fano cavalchar 600 lanze. El capo non si sa chi sia; si tien sarà el marchexe di Pescara, el qual varito doman si parte di qui, dà vose andar a Tixifonte suo stato. Hali dato la letera va a suo nepote marchexe dil Guasto per la observantia di nostri privilegii, con condition la dagi al portatore, acciò sempre si possi monstrar, et una altra a la Signoria in risposta di quella li dete. È letere di Spagna li esser gran tumulti, et lo exercito di quelle comunità esser fanti 18 milia, 1600 homeni d'arme et 800 cavali lizieri, capitano domino Piero Guron; sichè si dubita assai di quelle novità.

Luni intrò la duchessa di Bari li in Napoli; nel 332